



15 aprile 2011

www.bocchescucite.org

numero 124

*“Qui a Gaza siamo tutti bersagli ambulanti,
nessuno escluso.*

*Mi ha appena contattato il consolato
italiano, dicono che domani evacueranno
l'ultima nostra concittadina, una anziana
suora che da vent'anni anni abitava nei
pressi della chiesa cattolica di Gaza, ormai
adottata dai palestinesi della Striscia.*

*Il console mi ha gentilmente pregato di
cogliere quest'ultima opportunità,
aggregarmi alla suora e scampare da
questo inferno.*

*L'ho ringraziato per la sua offerta, ma da
qui non mi muovo, non ce la faccio.*

*Per i lutti che abbiamo vissuto, prima
ancora che italiani, spagnoli, inglesi,
australiani, in questo momento siamo tutti
palestinesi.*

*Se solo per un minuto al giorno lo fossimo
tutti, credo che tutto questo massacro ci
verrebbe risparmiato.*

Restiamo umani”

Vittorio Arrigoni, 7 gennaio 2009



EDITORIALE

Non ce ne andremo, Vittorio caro!

“Non ce ne andiamo, perché riteniamo essenziale la nostra presenza di testimoni oculari dei crimini contro l'inerte popolazione civile ora per ora, minuto per minuto”.

Così ripetevi durante Piombo fuso, unico italiano rimasto lì, tra la tua gente, tra i volti straziati dei bambini ridotti a target di guerra. Così mi hai ripetuto pochi mesi fa prima di abbracciarmi: io obbedivo all'ultimatum dei militari al valico di Heretz che mi ordinavano di uscire dalla Striscia, ma tu restavi. Questa era la tua vita: rimanere.

Sei rimasto con gli ultimi, caro Vittorio, e i tuoi occhi sono stati chiusi da un odio assurdo, così in contrasto, così lontano dall'affetto e dalla solidarietà della gente di Gaza, da tutta la gente di Gaza che non è *“un posto scomodo dove si odia l'occidente”*, come affermano ora i commentatori televisivi, ma un pezzo di Palestina tenuta sotto embargo e martoriata all'inverosimile.

Immaginiamo i tuoi amici e compagni palestinesi ancora una volta inermi, ancora una volta senza una voce che porti fuori da quella grande prigione la loro disperazione, testimonianza della loro umanità ferita e umiliata.

Non spendiamo parole per quelli che non hanno saputo essere, e per questo non sono

restati, umani.

La tua gente di Palestina non dimenticherà il tuo amore per lei. Hai speso la tua vita per una pace giusta, disarmata, umana fino in fondo.

Anche a noi di Pax Christi mancherà la tua “bocca-scucita” che irrompeva in sala, al telefono, quando, durante qualche incontro qui in Italia, nelle città e nelle parrocchie dove si ha ancora il coraggio di raccontare l'occupazione della Palestina e l'inferno di Gaza, denunciavi e ripetevi: “restiamo umani!” Tu quell'inferno lo raccontavi con la tua vita. 24 ore su 24. Perché eri lì. E vedevi, sentivi, vivevi con loro. Vedevi crimini che a noi nessuno raccontava. E restavi con loro.

Abbracciamo Maria Elena, la tua famiglia e vorremmo sussurrare loro che la tua è stata una vita piena perché donata ai fratelli e che tutto l'amore che hai saputo testimoniare rimarrà saldo e forte come la voglia di vivere dei bambini di Gaza.

Ci inchiniamo a te, Vittorio. Ora sappiamo che i martiri sono purtroppo e semplicemente quelli che non smettono di amare mai, costi quel che costi.

Don Nandino Capovilla

coordinatore nazionale di Pax Christi Italia

Firenze, 15 aprile 2011

nandino.capovilla@gmail.com 347 3176588
segreteria@paxchristi.it 055 2020375



La Pasqua di Vittorio

Vittorio caro, se per BoccheScucite eri un prezioso collaboratore, per Pax Christi eri un fratello mite e saggio. E se i piccoli di Gaza ti chiamavano Capitan Findus, per noi che alla scuola di don Tonino abbiamo imparato a distinguere gli operatori di pace, sei il "Samaritano della prima ora".

Per questo, visto che ogni anno il numero di BoccheScucite di Pasqua diventa un augurio e un impegno di liberazione, lascia che ti dedichiamo ancora una delle stazioni delle nostre via crucis. Quando abbiamo scritto questo testo certo non pensavamo che la tua passione d'amore si sarebbe compiuta fino alla morte. Ma nella tua vita donata al popolo palestinese, abbiamo intravisto, fratello caro, già i bagliori della Resurrezione.

Samaritano della prima ora

Restiamo umani, ha ripetuto Vittorio Arrigoni, cooperante

dell'*International Solidarity Movement*,
ogni singolo giorno dell'assedio di Gaza.

Restiamo umani:

restituiamo a ogni persona la sua umanità.
Soprattutto quando sta soffrendo senza colpa,
quando viene ferita a morte, terrorizzata,
lacerata nella carne e nello spirito.

Vittorio si è fatto prossimo degli ultimi di Gaza,
samaritano della prima ora.

E lì è rimasto,

offrendo le sue braccia a chi non poteva più abbracciare,

i suoi passi a chi non aveva più piedi
per scappare via dall'incubo.

Il suo grido di dolore a chi aveva solo
una bocca spalancata per l'orrore inenarrabile.

PREGHIERA

Noi che sappiamo e vediamo tutto quello
che l'uomo fa contro l'uomo,
non possiamo esimerci dall'impegno e dalla lotta,
per schiodare dalla croce dell'ingiustizia interi popoli.

Il giusto che soffre ha bisogno della nostra voce
per farsi sentire.

Ti supplichiamo, fa' che ti riconosciamo, Gesù,
nel grido degli oppressi.

dicembre 2008 - gennaio 2009

GAZA

Vittorio Arrigoni

GAZA Restiamo umani

manif

**RESTIAMO
VITTORIO
ARRIGONI UMANI**

il manifesto
manifestolibri

I giorni della sanguinosa offensiva israeliana "Piombo fuso" contro la Striscia di Gaza, andata avanti dal 27 dicembre 2008 al 18 gennaio 2009, nel resoconto quotidiano di Arrigoni, spesso scritto in condizioni difficili, durante i bombardamenti, nei rari internet point dotati di un generatore autonomo di elettricità. Senza la presenza nella Striscia del pacifista *International Solidarity movement* anche il manifesto avrebbe potuto riferire della guerra a Gaza solo attraverso i lanci delle agenzie di stampa. Questa piccola ma densa pubblicazione, dunque, raccoglie l'unica testimonianza quotidiana diretta di quel bagno di sangue.

Nelle stesse ore in cui Vittorio veniva catturato, alcuni amici di BoccheScucite ci inviavano le ultime parole di denuncia che eravamo abituati ad avere in tempo reale da Vittorio. Ma una cosa è certa: non ci fermeremo!

Caro Vittorio, da Gaza ti scriviamo... "Possiamo solo considerarci morti vivi"

"Le ultime notizie da Gaza parlano di un aumento di tensione tra entrambe le parti: bombardamenti aerei da parte Israeliana, molti razzi sparati da parte palestinese. Molti martiri e feriti in pochi giorni. Io sono esausto per tutta questa situazione e profondamente frustrato. Incomincio persino ad augurarmi di essere uno dei martiri visto che non c'è nessuno spazio per la speranza. Non più solo in prigione, ma anche circondati dalla puzza del sangue e della morte; una situazione insicura senza nessuna speranza per il futuro. Impossibile sognare. Non essere ambizioso se sei Palestinese! L'unica parentesi positiva è il mio lavoro: nel quale posso rifugiarmi, scappando dalla realtà che sta diventando così stressante e disgustosa.

Nessun'altra soluzione.

I beni di consumo sono disponibili ma sempre più costosi: sembra di essere a Dubai!!! Internet è sempre sconnesso, la TV non è visibile a causa dei droni (mini aerei telecomandati che sorvolano costantemente Gaza dotati di telecamere per il controllo della Striscia, n.d.r.), le strade non sono sicure per i bombardamenti aerei, non c'è più elettricità. Sta diventando persino peggio di prima: una malattia cronica in continuo peggioramento... Sembra che Gaza sia pesante, buia, spaventosa. No aria fresca, no libertà, solo restrizioni. Tutta questa è la sensazione, soprattutto ora che posso paragonare la vita di Gaza con quella Europea grazie al mio recente viaggio in Francia. (R. dopo anni è finalmente riuscito ad ottenere un permesso per lasciare brevemente la Striscia per recarsi ad un corso a Parigi, n.d.r.). Possiamo solo essere descritti come morti vivi. Questo è tutto per il momento. Grazie perché vi interessate a noi e ci avete a cuore."

Questa è la voce di un amico di Gaza che già qualche mese fa ci aveva raccontato il suo malessere. Un amico carissimo ed estremamente intelligente. Sentirlo augurarsi di essere il prossimo martire fa venire la pelle d'oca. Sentirlo in queste ore in cui piangiamo Vittorio è terribile.

Per chi non conoscesse a fondo il linguaggio islamico, un martire è una vittima, sia essa civile o militare (o militante). Un amico intelligente che sta sperando di essere il

prossimo ad essere ucciso in un bombardamento aereo israeliano perché non vale più la pena sottostare ad una tortura cronica. Il gelo ti invade quando leggi che un amico si augura solo la morte. Come lui dice, si percepisce il buio, la pesantezza, la puzza,... l'assenza totale di ogni speranza. Dov'è la speranza di Gaza? Dei nostri amici chiusi là dentro? Io urlo: dov'è la speranza di un milione e mezzo di esseri umani?

Anche Ahmed mi scrive, dolcissimo "fratello" mio:

"Scusa se non ho scritto prima, ma sono davvero di pessimo umore. Niente a Gaza è stabile: la vita, lo studio, il futuro,... Gaza è di nuovo in guerra. L'esercito Israeliano bombarda ovunque. Già 18 persone sono state uccise da Mercoledì ad oggi (lunedì 11 aprile, n.d.r.) e tutto il mondo ci tratta solo come dei giocattoli."

Devo aggiungere altro? Credo siano urla strazianti. Bocche scucite a cui continueremo a restituire la voce.

Letizia per Bocchescucite



***“Il futuro pronuncerà la sua sentenza inappellabile
su come l'odio fosse il sentimento più puro
e il livore verso il diverso muovesse eserciti
e fosse il collante di intere masse di uomini.
Smettetela di gettare a Gaza i semi dell'odio
che qui, inaffiati di sangue, alimentano il germe
di un risentimento insanabile”***

(Vittorio Arrigoni, 17 gennaio 2009)



Tutti i destinatari della mail sono inseriti in copia nascosta (L. 675/96). Gli indirizzi ai quali mandiamo la comunicazione sono selezionati e verificati, ma può succedere che il messaggio pervenga anche a persone non interessate. VI CHIEDIAMO SCUSA se ciò è accaduto. Se non volete più ricevere "BoccheScucite" o ulteriori messaggi collettivi, vi preghiamo di segnalarcelo mandando un messaggio a nandyno@libero.it con oggetto: RIMUOVI, e verrete immediatamente rimossi dalla mailing list.